

Dietro l'inferriata

La gentile compagna Cristina Bacci ci invia queste riflessioni maturate nello assistere alle udienze del processo Lazzari e Bombacci, a Roma. Sono ricordi e presagi che premono l'animo di tutti i compagni che sono liberi.

Quando vidi Lazzari nella gabbia (due volte il bistury ha operato nel corpo infermo: chiuso dalla sutura il piloro, la sapienza chirurgica ha trovato un'altra via al nutrimento bastevole ad un organismo superstita), lo salutai della mano, ed egli mi rispose con lo stesso cenno: *Ciao*, parola che ha tante tonalità secondo il ritmo della vita e il carattere delle persone: dalla più superficiale e volgare alla più passionatamente semplice e profonda.

La cattura dell'uomo! Io vorrei protestare in faccia a tutti i secoli perchè l'umanità non ha saputo impedire quanto può ridurre a questa degradante sciagura l'uomo. Soltanto di notte, quando il sogno interviene a dare rilievi misteriosi ai dolori delle ore chiare e sonanti o nell'acuirsi della fantasia commossa, possiamo averne la piena coscienza di chi non sempre è in possesso, la stessa vittima. O ne avremo la sensazione più esatta mettendo il piede nelle aule di un tribunale se il luogo non è a noi familiare.

Chi è incarcerato e non è più visto dai nostri occhi corporali vive — è vero — più grande nel nostro spirito, ma a poco a poco è sostituito, nella sua concreta umanità, dalla nebulosa del mito.

Ci potremo interessare del vitto e delle condizioni igieniche, non tutto ottenendo (le cimici sono un'istituzione carceraria e ne muovo protesta alle autorità competenti), a resteremo sempre estranei alle esigenze più recondite di quella esistenza segreta, specialmente alle sofferenze, ai pudori, agli sdegni di quella vita intima che ogni essere — per quanta grossolano, serba per sé — dovrà improvvisamente esporre a chi gli capita dappresso.

Al filo della vita, della loro vita, Bombacci e Lazzari si aggrappano tenacemente per sfidare le insidie sottili del carcere. E il primo progetta di scrivere una critica sulla letteratura nostra sporadica (buona iniziativa, la critica di noi stessi, che tanto ci migliorerebbe ed affinerrebbe).

Non conosciamo le intenzioni di Lazzari, ma certo preferirà al tragico dantesco... «roba da medioevo», il meneghino schietto, quello del buon umore satirico e bonario, ombrato però di melanconia e di amarezza. Intanto abbiamo appreso che il filo della nostra vita fu per lui rappresentato, nei mesi passati, dall'Almanacco socialista del 1918. Desidera sapere chi è l'autore dei Persati, dall'Almanacco socialista del 1918. Dubito che non conosciate il mio capolavoro) lo fa andare in visibilo.

Vedo Lazzari nell'ultimo istante sporgere i tremuli polsi a quattro grossi carabinieri che impreso ad ammanettarlo, e forse con l'istinto umano, facilmente lo nascosero agli occhi della moglie che ci cadde fra le braccia.

Solo un umile, in dimesso abito da operaio, ci accostò lungo i corridoi deserti, toccò sulle mani colla punta delle dita la donna singhiozzante, per farsi notare, e balbettò con voce accorata, appena intelligibile: «Si faccia coraggio, se anche è in carcere, noi gli vogliamo bene».

Rimasi colpita. Quell'uomo che testimoniava per tutti pareva un simbolo: e diceva una grande verità: in quel momento offriva a Lazzari un gran tesoro: il bene degli umili: nelle sofferenze dei quali Lazzari aveva dichiarato allora, davanti ai giudici, di trovare la forza per sopportare le proprie.

Fuori il sole splendeva nel suo ultimo raggio sui cornicioni dei palazzi, e il Tevere, i ponti, gli alberi, parevano in festa, sotto una miriade di rondinelle stridenti.

12 RIGHE CENSURATE

Cristina Bacci

Propaganda

SETTIMO TORINESE — Si tenne l'adunanza della Sez. Femm. Viene accettata di entrare nelle nostre file la compagna Benedetto Margherita sorella di un nostro caro compagno che si trova sotto le armi. Alla cara compagna che in questo tragico momento che attraversiamo si sente attratta all'Ideale Socialista vadano le nostre vive congratulazioni.

A. Noi auguriamo ai cari compagni di poter tornare presto nelle nostre file a riprendere la causa delle nostre rivendicazioni sociali.

Saluti fraterni
La segretaria: Giuseppina Alloatti.

SOEBORGO ORTI.

Animate sempre dalla buona fede, coteste compagne si riunirono, per sentire la relazione della compagna che le rappresentò nel Congresso P. G. e per discutere in merito alle deliberazioni prese dal Comitato di propaganda femminile.

Dopo ampia discussione la relazione venne approvata.

La segretaria dà lettura di una lettera che un nostro caro compagno c'invia con calde parole di fraterna solidarietà, e col suo saluto, dal fronte.

Un compagno adulto, dopo espresso desiderio di tutte le presenti, c'intrattene nella lettura di un articolo «5 Maggio» così prima di sciogliere l'assemblea abbiamo avuto il piacere di ricordare con entusiasmo il nostro sommo maestro «Carlo Marx».

Le organizzazioni operaie francesi ed il lavoro della donna

In questi ultimi giorni, le principali organizzazioni operaie della Francia hanno tenuto i loro Congressi Nazionali, in preparazione al Congresso generale della Confederazione del Lavoro, e per quanto l'argomento principale ed assorbente delle discussioni sia stato naturalmente il problema della pace, si è accennato anche, in forma forzatamente sommaria, a questioni di carattere economico e sociale. Era questa, la questione del lavoro femminile. Ed interesserà certamente alle lettrici della Difesa di conoscere quali concetti prevalgano nel mondo sindacale francese sul grave problema, di natura così complessa.

Vediamo anzitutto le deliberazioni che a tale proposito sono state prese dalle due più importanti Federazioni: quella dei Metallurgici e quella dei Tipografi.

La Mozione approvata dal Congresso Metallurgico è così formulata:

«Il Congresso dichiara:

che l'introduzione sistematica della donna nell'officina è in opposizione assoluta con la creazione e l'esistenza del focolare della famiglia;

afferma che l'uomo deve ottenere dal suo lavoro la possibilità di assicurare la sussistenza della famiglia e di allevare degnamente i suoi figli;

è da temersi che il salario della donna spesso non porti che un'aggiunta al bilancio familiare, in compenso al rialzo del costo della vita, senza arrecare il minimo miglioramento materiale;

l'esperienza indica che l'aggiunta così ottenuta attenua nel lavoratore, che ne hanno il beneficio, la tendenza ad esigere il diretto aumento del proprio salario;

risulta che la famiglia, nella quale a causa del numero elevato dei figli la donna non possa recarsi a lavorare nell'officina, viene a trovarsi per diretta ripercussione in una più grave miseria, per il fatto che un solo salario dovrà bastare ad un più grande numero di bocche.

«Il Congresso afferma dunque che l'assorbimento sempre più diffuso della donna da parte di tutte le industrie è una contraddizione flagrante con l'incitamento alla procreazione, la cui necessità è sempre proclamata da coloro stessi che rendono così senza gioia la fecondità e non le lasciano che le difficoltà della vita e l'angosciosa inquietudine dell'indomani.

«Il Congresso tuttavia decide di fare tutta la propaganda necessaria per organizzare la donna, affermando che non sarebbe buona tattica il costituire organizzazioni femminili ma che è preferibile l'organizzazione mista; che nell'interesse morale e fisico della donna, la durata della sua giornata di lavoro non possa superare le otto ore, con un salario eguale a quello dell'uomo e con proibizione assoluta del lavoro notturno».

Ed ecco la mozione approvata dalla Federazione del Libro:

«La Conferenza afferma che la donna ha la missione naturale e sociale di consacrarsi alla formazione della famiglia ed all'educazione dei figli; ritiene che in linea di principio e senza nuocere alla dignità della donna, l'uomo debba guadagnare un salario che permetta la ricostituzione del focolare ed il conveniente mantenimento della famiglia.

«D'altra parte, la Conferenza riconosce che numerose donne saranno costrette a lavorare in conseguenza delle disastrose ecatombe della guerra, ma che si deve temere altresì che la retribuzione della donna non sia considerata che come un'aggiunta e faciliti così lo sfruttamento della mano d'opera femminile.

«Dopo avere prese in esame tutte queste considerazioni, la Conferenza dichiara che le Sezioni dovranno continuare ad accettare la donna come socia, garantendosi della situazione già acquistata dal personale

Congresso giovanile e femminile

POGGIBONSI.

Domànica 21 luglio fu tenuto un Congresso nel locale della Casa del Popolo ove intervennero giovani socialisti di Colle d'Elsa, S. Gimignano e Poggibonsi ed il Gruppo femminile di questo paese.

Un compagno di Poggibonsi aperse il Congresso con brevi parole; venne chiamato alla presidenza il compagno Jozzi Vasco di Colle d'Elsa, dichiarandosi contento di trovarsi in mezzo ad un buon numero di giovani socialisti ed al gruppo femminile.

Rivolse all'uditorio belle e buone parole, incitando ad esser sempre forti per il nostro ideale, ed a combattere quanto bisogna per la nostra causa.

Augurò che l'organizzazione locale vada sempre più intensificandosi.

Si chiuse il Congresso con un pensiero all'«Avanti!», alla «Avanguardia», ed alla «Difesa delle Lavoratrici» per i quali vennero fatte sottoscrizioni.

mascolino, alla condizione formale che la donna sia retribuita a tariffa sindacale, ossia ad un salario eguale per una produzione eguale, con ogni riserva sulla grave questione della durata del lavoro femminile».

In queste due Mozioni sono espressi i criteri che sul problema del lavoro femminile predominano nelle organizzazioni operaie non soltanto della Francia, ma degli altri paesi. Gli operai non si erano accorti di un fatto normale del regime capitalista: che lo sviluppo dell'industria apporta l'assorbimento delle donne nell'officina. Soltanto quando la guerra ha ingrandito — fino all'anormalità delle proporzioni — tale fatto, i lavoratori han gettato il grido d'allarme e si sono spaventati di questa invasione di una numerosa folla di operaie nuove alla vita dell'officina ed alla lotta sindacale. Ma nel gridare contro il fenomeno, non hanno avuto la forza di risalire alle cause e si sono limitati a deplorare le conseguenze. «Il guadagno della donna sarà considerato in famiglia soltanto come un'aggiunta al salario dell'uomo». Ma non era così anche per il passato? Il lavoro femminile a domicilio non fu sempre pagato a prezzi di vergognoso crumiraggio, appunto perchè il compenso, per quanto scarso, era considerato — anche dal «cosciente» organizzato — come un'aggiunta? «E' denaro trovato»: non si qualificava così il misero compenso che la donna otteneva lavorando a casa, spesso nelle ore rubate al sonno ed al riposo?

E nell'esame di un fenomeno economico, dipendente dall'organizzazione capitalistica della società, non è leggermente ridicolo l'introdurre l'artificioso fattore della «missione naturale e sociale della donna»? Ma chi mai ha imposto alla donna «la missione naturale e sociale di consacrarsi alla formazione della famiglia ed all'educazione dei figli»? Già: siccome Adamo ed Eva avevano commessa una contravvenzione al regolamento del Paradiso Terrestre, Iddio li condannò: Adamo a guadagnarsi il pane con il cosiddetto sudore della propria fronte, ed Eva a partorire con grande dolore. E noi scontiamo le condanne inflitte a quella benemerita coppia, che invece d'impiccarsi ad un fico ebbe la infelice idea di procreare la magnifica razza umana. Ma insomma... come vi è stata l'ammnistia per i signori, e quali pur discendendo da Adamo ed Eva non lavorano e non sudano per guadagnarsi il pane e il companatico, così potrebbe esservi la possibilità di un'ammnistia anche per le donne, per quella tale pena del partorire con grande dolore... Ed allora, me la salute, la sacra missione!? Conveniamo che è stupefacente che per spiegare e risolvere un problema di carattere economico e sociale si ricorra così alla Bibbia!

L'assorbimento industriale della donna è, una conseguenza diretta dello sviluppo capitalistico: per regolare nell'interesse sociale non v'è missione biblica che tenga. Occorre che sia disciplinato affinché non produca una lotta di concorrenza fra l'uomo e la donna, e può essere disciplinato non da leggi di Stato, ma dalla forza delle organizzazioni di classe. Tutto il resto, compreso l'allevamento dei figli, è del chiaro inconcludente. E' così, nel mondo capitalista, e sarà sempre così finchè il mondo non si sia deciso a darsi un regime di vita economica e sociale... un po' differente. Ma che cosa volete che al capitalismo importi... l'allevamento dei figli?

Ma per fortuna, dopo queste discutibili premesse, le due Mozioni giungono, per forza di cose, alle imprescindibili conclusioni: organizzazione di classe ed eguaglianza del salario fra l'uomo e la donna, sicchè la donna, entrando in fabbrica, sia... un operaio, semplicemente, con eguali doveri ed eguali diritti.

Parigi, luglio.

DINA ROSSI.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Avanti! - Critica Sociale

SEMESTRE L. 12.—
ANNO » 27.—

Avanti! - Difesa

SEMESTRE L. 15.—
ANNO » 30.—

Avanti! - Avanguardia

TRIMESTRE L. 8.70
SEMESTRE » 17.—
ANNO » 32.50

Avanguardia - Difesa

SEMESTRE L. 3.75
ANNO » 7.—

Avanti! - Critica Sociale

-Avanguardia - Difesa

TRIMESTRE L. 12.—
SEMESTRE » 22.50
ANNO » 43.50

Gli abbonamenti hanno principio al PRIMO e al QUINDICI d'ogni mese.

CHIACCHIERE DI BUONE DONNE

Tutti ventraiuoli

(Brigida e Colombina si incontrano al solito mercato rionale di verdura).

Brigida. — Oh! brava Colombina; cercavo appunto di voi.

Colombina. — Qualche novità?

Brigida. — Niente di brutto, finora. Mio marito ha già scritto che sta bene.

Colombina. — Anch'io ho avuto notizie ieri.

Brigida. — Dio, che giornate di pena... E pensare che mentre noi ci disperiamo nell'attesa di notizie, c'è della gente qui, a Milano, che ha sempre voglia di andar su e giù per le strade a far del chiasso... f

05 RIGHE CENSURATE

Ma perchè questi signori non cominciano, essi, col fare qualche sacrificio sul loro stomaco e sulla loro gola? Ma invece, niente. E

Ah! se comandassi io...

Colombina. — Me lo avete detto un'altra volta... Cosa fareste?

Brigida. — Cosa farei? Prima di tutto una bella verifica in tutte le case per vedere se c'è della roba nascosta. E dovremmo essere proprio noi donne a fare queste verifiche. Ogni quartiere o rione, dovrebbe avere la sua Commissione suddivisa in sottocommissioni opportunamente riconosciute e autorizzate dal Comune e dal Governo, le quali visitino con educazione... ma con gli occhi aperti tutte le abitazioni con relativo cantine e solai. Si noti in un registro tutto quello che si trova o si fa poi la somma di tutto. Sapremmo, così, quanta roba abbiamo a Milano. Ad ogni famiglia si lascia solo il necessario per un mese. Tutto il resto al Magazzino annonario comunale, perchè sia distribuito a tutta la popolazione.

Colombina. — E poi?

Brigida. — E poi, farei mettere la tessera su tutto. Ogni merce dovrebbe essere tesserata. Mica solo quelle orate di prima necessità. Ma il formaggio, il caffè, conserve, sapone, candele, legna, carbone, stoffe, scarpe, vino, tutto dovrebbe essere tesserato. E nessuno dovrebbe spendere per tutto questo merci più di quanto è permesso dal tesseramento. Non ci dovrebbe più essere gente elegante e col guardaroba in continua trasformazione; non ci dovrebbero più essere uomini ubbriachi o avvelenati dall'alcool, e soprattutto non ci dovrebbe più essere la libertà di incettare le merci che sono destinate a tutti.

Cosa vi pare?

Colombina. — Certo voi dite delle cose giuste, ma mi dovrete spiegare meglio un'altra volta come ciò sia possibile e quali effetti, buoni e cattivi, nasceranno da questo vostro sistema.

Brigida. — Oggi ho poco tempo anch'io perchè devo andare a fare un po' di boda davanti al lattivendolo, dopo aver fatta quella della carne. Ma quando ci rivedremo vi spiegherò meglio le mie idee e vedrete che vi persuaderò. Intanto vi saluto.

Colombina. — Arrivederci.

Zabatta.